

Apprendere l'uso della punteggiatura: analisi di un *corpus* di grammatiche per la scuola secondaria di primo grado

CLAUDIA ARCARI*

Learning the use of punctuation: analysis of a corpus of grammar textbooks for lower secondary school

The present study offers a reflection on how punctuation is addressed in grammar textbooks used in schools. First of all, it emphasizes the importance of punctuation, and it describes its main functions. Secondly, it summarizes the most appropriate theories and methods for learning how to use punctuation, with particular attention to its textual function. Finally, it presents an analysis of a corpus of nine grammar textbooks for lower secondary school, comparing how each textbook defines punctuation, where and how extensively it is addressed, which punctuation marks are covered, the types of exercises proposed, and how the use of the comma is explained.

Il contributo propone una riflessione su come viene trattata la punteggiatura nei libri di grammatica destinati alle scuole. In primo luogo, sottolinea l'importanza dell'interpunzione e ne descrive le sue funzioni principali. In secondo luogo, sintetizza le teorie e i metodi più adatti ad apprenderne gli usi, con particolare attenzione alla dimensione testuale. Infine, riporta l'analisi di un *corpus* di nove grammatiche per la scuola secondaria di primo grado, confrontando le definizioni che i diversi libri di testo danno della punteggiatura, la collocazione e lo spazio dedicato, i segni di interpunzione affrontati, il tipo di esercizi proposti e le modalità con cui è spiegato l'uso della virgola.

CLAUDIA ARCARI (c.arcari@studenti.unistrasi.it) è laureata in Scienze linguistiche e comunicazione interculturale all'Università per Stranieri di Siena. Ha lavorato alla digitalizzazione del Lessico Etimologico Italiano e collabora con il progetto PRIN *Geografia e Storia delle Grammatiche dell'Italiano* (GeoStoGrammIt).

* Il contributo è parzialmente tratto dalla tesi di laurea magistrale in Scienze linguistiche e comunicazione interculturale (LM-39) della stessa autrice, Arcari Claudia. Titolo della tesi: *La punteggiatura italiana e il suo apprendimento: riflessioni in chiave comunicativo-testuale e analisi di un corpus di grammatiche per la scuola secondaria di I grado*. Relatrice Dalila Bachis, correlatore Massimo Palermo, Università per Stranieri di Siena, a.a. 2023-2024.

Copyright © 2025 Claudia Arcari.

Il testo di questo contributo è distribuito con licenza Creative Commons BY.

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

1. Introduzione

Giacomo Leopardi, in una lettera del 1820 indirizzata a Pietro Giordani, scriveva che una virgola messa al posto giusto può dare luce a un intero periodo¹; arrivare a capire quale sia questo «posto giusto», però, è un percorso spesso arduo e solitario, poiché lo spazio che si dedica alla punteggiatura negli anni di istruzione obbligatoria è molto ristretto. Eppure l'uso corretto dei segni di interpunkzione è fondamentale per chiunque voglia essere parte attiva della società, dato che la decodifica di qualsiasi testo passa obbligatoriamente dalla decodifica dei suoi segni interpuntivi, così come da essi dipende la nostra capacità di espressione scritta. La punteggiatura è, in un certo senso, portatrice di significati al pari delle parole e della sintassi: collabora con entrambe e con ogni altro livello della lingua per sviluppare testi ben scritti; e sebbene le persone non siano granché coscienti di questo suo fondamentale contributo alla comunicazione, la frustrazione di fronte ai dubbi interpuntivi è invece molto diffusa.

Sulla base di tali osservazioni, appare evidente la necessità di intervenire sulla didattica e sugli strumenti da questa utilizzati, primo fra tutti il libro di grammatica, unico mezzo di divulgazione esplicita sulla punteggiatura con cui generalmente si ha a che fare. L'analisi di questo tipo di testo permette un confronto diretto e concreto con la realtà di studio vissuta dagli e dalle apprendenti: per questo il presente articolo si concentra su un *corpus* di nove grammatiche pubblicate tra il 2016 e il 2023. Si tratta di testi per la scuola secondaria di I grado, ciclo scolastico cui si dovrebbe giungere avendo già nel proprio bagaglio almeno le basi dell'interpunzione. Lo scopo dell'analisi è osservare come viene trattata la punteggiatura, verificare se la sua funzione comunicativo-testuale – ritenuta da alcuni predominante² – è ben trasmessa e se ci si attiene agli sviluppi degli studi pedagogici e linguistici degli ultimi anni. Posto che a fare la differenza è sempre chi insegna, si ritiene che le grammatiche utilizzate in classe possano essere il punto di partenza per crescere generazioni che siano più consapevoli del reale valore della punteggiatura e che abbiano maggiore dimestichezza con essa.

2. La punteggiatura e le sue funzioni

La punteggiatura è stata oggetto di una progressiva trasformazione nel corso dei secoli: dai prodromi delle *positurae* si è passati a un complesso

¹ Cfr. Viani 1864: 180.

² Si fa riferimento alle teorie della Scuola di Basilea (cfr. par. 2), secondo cui «la punteggiatura italiana contemporanea ha fondamentalmente una funzione comunicativo-testuale (vs sintattica o prosodica)» (Ferrari *et al.* 2018: 15).

sistema di segni che assolve a vari compiti. Innanzitutto, ha una funzione prosodica, cioè indica il ritmo da mantenere nella lettura ad alta voce: è di questo che si parla quando si lega la punteggiatura al concetto di pausa del respiro (cfr. Fornara 2012: 14). Strettamente connessa è la funzione intonazionale, poiché «il ritmo di un testo non è dato solo dalle pause che separano le frasi e i periodi che lo compongono, ma anche dall'intonazione con la quale queste vengono lette e pronunciate» (Fornara 2012: 15). Un'altra funzione è quella logico-sintattica, «che rivela a una prima occhiata come è strutturato un testo dal punto di vista linguistico (cioè come si segmenta in capoversi e periodi, in quale ordine sono costruite e come sono disposte le frasi, qual è la funzione logico-sintattica dei costituenti che le formano)» (Fornara 2012: 16). Infine, la punteggiatura ha una funzione testuale che consiste nella violazione delle norme standard a fini espressivi (cfr. Fornara 2012: 17), come avviene per esempio con l'uso del punto nella seguente frase: «Ho rivisto ieri sera Maria. Con lui.³» (Ferrari, Lala 2021: 14). Per molti studiosi, si tratta di una scelta stilistica consapevole adottata da scrittori esperti e scrittrici esperte, che vi ricorrono quando vogliono «ammicca[re] al lettore, facendo riferimento all'implicito, al non detto, a ciò che il lettore è comunque in grado di inferire perché conosce tutto il testo» (Fornara 2010: 40); studi come quelli di Angela Ferrari e della Scuola di Basilea, però, sostengono che la funzione testuale non agisca solo a scopo stilistico, ma che la punteggiatura italiana odierna sia sistematicamente comunicativo-testuale e che le altre funzioni siano considerabili epifenomeni (cfr. Ferrari *et al.* 2018: 19). Secondo questa prospettiva, i segni di interpunkzione agiscono da indicatori di confini di unità semantiche, contribuendo alla loro gerarchizzazione e alla costruzione dell'architettura del testo⁴ (cfr. Ferrari *et al.* 2018: 15). Essi, inoltre, cooperano con gli altri elementi dello scritto nel mantenimento della coerenza e della coesione e sono spia di discontinuità informativa, tipologica ed enunciativa (cfr. Palermo 2013: 218), nonché talvolta di valori interattivi (cfr. Ferrari *et al.* 2018: 15). La funzione testuale risulta anche l'unica in grado di spiegare perché la norma interpuntiva standard possa essere infranta (cfr. Fornara 2012: 17): a dettare l'uso dei segni, infatti, non sono delle regole grammaticali, ma i fini comunicativi dell'emittente. La punteggiatura, cioè, risponde alla necessità di creare testi che siano il più felici⁵ possibili, e non semplicemente corretti.

³ Il punto in questo caso è detto «frammentante», in quanto frammenta un'unità sintatticamente coesa (in questo caso un costituente sub-frasale, ma può trovarsi anche tra frasi tra loro legate); l'effetto è quello di una focalizzazione dell'elemento isolato (cfr. Ferrari, Lala 2021: 14-15).

⁴ Nel modello della Scuola di Basilea, il testo è costituito da «unità comunicative» articolabili in sotto-unità dette «unità informative». Tale gerarchia emerge attraverso diversi strumenti, tra cui la punteggiatura.

⁵ Il concetto di «felicità» è stato introdotto nella linguistica pragmatica da John Langshaw Austin (cfr. Austin 1967). Un enunciato è «felice» quando è adatto al contesto, agli interlocutori e

Va inoltre segnalato che, di recente, la nascita di un italiano scritto informale sul web ha avuto conseguenze anche sull'interpunzione, il cui carattere espressivo ed emotivo si è ampliato sempre di più: un punto inserito in uno scambio di messaggi su Whatsapp, per esempio, spesso non comunica più soltanto la fine di un periodo, ma un senso di ostilità da parte dell'emittente verso il ricevente (cfr. Antonelli 2019: 21). Sostituito dal semplice invio del messaggio o dall'andare a capo, il punto assume così una valenza mimico-espressiva più marcata, sull'onda di una volontà di comunicazione che si avvicini il più possibile all'immediatezza degli scambi orali dal vivo.

In sintesi, si può affermare che la punteggiatura italiana contemporanea è uno strumento comunicativo che, gestito con consapevolezza, aiuta chi scrive a veicolare al meglio il proprio messaggio e che tale strumento assume specificità differenti a seconda del contesto. Inoltre, essa varia a seconda del tipo di testo (cfr. Fornara 2010: 61-62): testi maggiormente vincolanti avranno una punteggiatura più standard, testi meno vincolanti saranno più inclini a usi non standard e creativi. La scelta dei segni interpuntivi da utilizzare è dunque connessa a una vasta serie di variabili cui è necessario porre attenzione per comunicare in modo efficace.

3. L'apprendimento della punteggiatura

L'apprendimento della punteggiatura è un processo complesso e delicato. Concorrono alla sua difficoltà diversi aspetti: la multifunzionalità del sistema interpuntivo, le problematiche che si incontrano nella ricerca di regole universalmente valide⁶, l'oscillazione stilistica individuale e la limitata quantità di tempo che si ha a disposizione a scuola.

Una prima indicazione utile per costruire un percorso di apprendimento solido è ricordarsi che bambini e bambine sono più intelligenti di quel che spesso si pensa: la loro capacità di riflessione metalinguistica, come insegnava Annette Karmiloff-Smith, è elevata e va rispettata (cfr. Demartini, Fornara 2013: 172-173). Ciò significa che è necessario dar loro stimoli adeguati, che inducano uno sforzo cognitivo né troppo basso né troppo elevato, sulla linea delle teorie di Piaget (cfr. Demartini, Fornara 2013: 172-173). Utile è anche lavorare in gruppi, per sfruttare il concetto di zona di sviluppo prossimale di Vygotskij (cfr. Demartini, Fornara 2013: 197), ma soprattutto è importante

alle circostanze in cui viene prodotto; è sulla base di questa nozione – non su quella di verità/falsità o grammaticalità – che si dovrebbero valutare gli enunciati (cfr. Palermo 2013: 30) e, di conseguenza, i testi.

⁶ Come insegna Serianni (1989: 68), «tra le varie norme che regolano la lingua scritta, quelle relative alla punteggiatura sono le meno codificate». Possiamo individuare alcune regolarità, per esempio nel discorso diretto, negli elenchi, nelle interrogative dirette, ecc., ma spesso le soluzioni interpuntive possibili in certi passaggi sono più di una.

tornare più volte sullo stesso argomento. Questa ridondanza è da intendere non solo all'interno di un preciso itinerario didattico, ma anche lungo i plurimi anni di istruzione: la punteggiatura non deve quindi essere oggetto di studi solo nei primi anni di scuola e poi essere abbandonata; piuttosto, essa deve essere ripresa in tutti i cicli scolastici, per consolidare, integrare e perfezionare le competenze via via che l'apprendente cresce (cfr. Fornara 2012: 21). Una volta costruite delle fondamenta solide con gli usi interpuntivi standard, si potrà infatti poi progredire a piccoli passi verso il raggiungimento di usi più complessi, lavorando a livello testuale anziché frasale e su tipi testuali diversi, in modo che l'apprendente possa davvero venire a contatto con tutte le potenzialità della punteggiatura. In questo processo graduale sarà fondamentale spiegare che ci può essere più di una forma interpuntiva possibile e corretta, liberandosi dalla visione a senso unico di giusto/sbagliato che caratterizza spesso l'insegnamento della grammatica. D'altronde, una didattica moderna non parla tanto di «grammatica», quanto di «riflessione sulla lingua»: il fine è fornire degli strumenti per sviluppare consapevolezza metalinguistica. Per raggiungere tale obiettivo è opportuno adottare un approccio induttivo, opposto a quello deduttivo che, però, è ancora fortemente diffuso, anche nel caso della punteggiatura (cfr. Demartini, Fornara 2013: 171-172). Quest'ultima, inoltre, a scuola è spesso definita solo nella sua funzione prosodico-intonazionale e al massimo logico-sintattica (cfr. Fornara 2012: 19), con la trasmissione di regole come «il punto e virgola è una pausa intermedia tra il punto e la virgola» o «la virgola non si usa mai prima della congiunzione e»: questi dettami invitano a un uso meccanico dei segni che surclassa totalmente la riflessione linguistica. Un approccio induttivo, che parte dai testi e non dalle regole, invece, permette all'apprendente di ricavare delle linee guida cui attingere nel momento in cui scrive, risultando dunque più funzionale rispetto al dover ricondurre tutto a uno *script* che, nella pratica comunicativa, non può essere sempre rispettato e che, anzi, rischia di limitare lo/la scrivente (cfr. Fornara 2012: 19).

Nel caso in cui si parli di apprendenti molto piccoli, è poi utile usare un approccio ludico e compiti costruiti su uno sfondo narrativo, così che l'apprendimento sia in linea con il naturale processo di acquisizione e sviluppo dell'individuo e coinvolga attivamente lo studente o la studentessa. Vanno in questa direzione le attività, ideate per la scuola primaria, contenute nel volume *Alla scoperta della punteggiatura. Proposte didattiche per riflettere sul testo* di Simone Fornara (2012) e nei *Quaderni rossi* del progetto *Sgrammit. Scoprire la grammatica dell'italiano nella scuola elementare*⁷, condotto e coordinato da Silvia Demartini e Simone Fornara per il Dipartimento formazione e apprendimento / Alta scuola pedagogica della SUPSI. Prima di tutto, però, è importante che bambine e bambini vengano invitati a soffermarsi sui segni di interpunzio-

⁷ Alcuni percorsi didattici esemplificativi sono disponibili online all'indirizzo <https://www.sgrammit.ch/i-quaderni/il-quaderno-rosso/> (ultima consultazione: 14.04.2025).

ne, poiché per molti risultano quasi invisibili o vengono confusi con altri segni (cfr. Lo Duca 2018: 232); per farlo, Lo Duca suggerisce il metodo della «seconda lettura»: «dopo la prima lettura di una qualsiasi sequenza, che individua i grafemi, le parole e le frasi e ricostruisce il senso del testo, si passa a una seconda lettura, che individua i segni interpuntivi presenti, li sottolinea o li evidenzia, impara a chiamarli con il loro nome» (Lo Duca, 2018: 232). Solo in seguito a questa messa a fuoco sarà possibile interrogarsi sul loro uso, con domande specifiche quali «perché nella prima riga ci sono due punti fermi? A che cosa servono questi segni in questo testo?» (Lo Duca, 2018: 232). Come sottolinea la stessa Lo Duca, «se fatte non troppo precocemente, queste domande dovrebbero guidare i bambini a scoprire che già in questo brevissimo testo i segni interpuntivi assolvono a più di una funzione» (Lo Duca 2018: 235).

È infine opportuno variare il più possibile le attività svolte in classe, affinché coloro che hanno un certo stile di apprendimento non siano penalizzati rispetto ad altri (cfr. Fornara 2012: 21), oltre che invitare il più possibile alla lettura e alla scrittura (cfr. Fornara 2012: 144-145). Confrontarsi direttamente con i testi, infatti, permette di vedere in azione la punteggiatura e implicitamente di acquisirne i meccanismi. Per scoprire come l'interpunzione contribuisca all'architettura del testo, bisogna allargare lo sguardo: la singola frase darà piccoli indizi; un capoverso o un'unità ancora superiore, invece, rivelerà la reale portata comunicativa della punteggiatura.

4. Analisi di nove grammatiche per la scuola secondaria di I grado

4.1. Presentazione del *corpus*

Le grammatiche scolastiche analizzate fanno riferimento alla scuola secondaria di I grado. La scelta di dedicarsi a questo ordinamento è dipesa dalla volontà di indagare se e come sono presentati non solo gli usi più standard⁸ della punteggiatura – incontrati già tra i banchi della scuola primaria – ma anche quelli leggermente più avanzati.

⁸ Per «usì standard» si intendono tutti quegli usi codificati dalle grammatiche e in accordo con la struttura logico-sintattica della frase, come il punto fermo per chiudere una frase di senso compiuto, i due punti seguiti da un elenco, il punto interrogativo per le domande, le virgolette che segnalano il discorso diretto, eccetera. Impieghi interpuntivi che, invece, si discostano dal loro uso abituale per motivi comunicativi – come il punto frammentante – sono considerati «non standard».

Il *corpus* è composto da nove testi pubblicati tra il 2016 e il 2023⁹:

- Benucci Luisa, Lorenzi Antonietta, Meneghini Marta, *Grammatica. Le regole del gioco*, Torino, Loescher Editore (2022);
- Degani Anna, Mandelli Anna Maria, Viberti Pier Giorgio, *Si può dire*, Torino, SEI – Società Editrice Internazionale (2020);
- Drago Paola, Rossini Rosaria, Viberti Pier Giorgio, *Chiaro e tondo*, Torino, SEI – Società Editrice Internazionale (2023);
- Fornili Flavia, Serafini Maria Teresa, *Parole e testi in gioco. Parlare e scrivere bene* (ed. rossa, voll. 1, Quaderno), Bologna, Zanichelli Editore (2019);
- Sensini Marcello, *In forma semplice e chiara. Dalle conoscenze alla competenza linguistica*, Milano, Mondadori Education (2017);
- Sensini Marcello, *In buone parole. La grammatica per comprendere e produrre i testi*, Milano, Mondadori Education (2020);
- Tondelli Carla, *Il cerchio delle parole. Dalla lingua che usi alla grammatica*, Milano, Mondadori Education (2022);
- Zordan Rosetta, *Punto per punto*, Milano, Rizzoli Libri (2016);
- Zordan Rosetta, *A rigor di logica*, Milano, Rizzoli Education (2019).

Per citarli si utilizzerà il titolo o il cognome dell'autore o dell'autrice. Per esigenze di praticità, nel caso in cui gli autori siano più di uno, si citerà quello che viene per primo secondo l'ordine alfabetico; nel caso in cui, invece, due grammatiche abbiano lo stesso autore, si aggiungerà al cognome dell'autore l'anno di pubblicazione del testo cui ci si riferisce (o si utilizzerà solo il cognome per riferirsi a entrambe contemporaneamente).

4.2. Collocazione e spazio dedicato alla punteggiatura

Un primo dato quantitativo rilevabile è lo spazio occupato dall'interpunzione: come mostra la Tab. 1, tra i testi esaminati, nella maggior parte dei casi si dedicano all'argomento solo sei pagine, fatto che conferma il ruolo marginale destinato alla punteggiatura nelle grammatiche scolastiche, già evidenziato da Demartini, Fornara (cfr. 2013: 175-176). Un'eccezione di spicco è rappresentata dalla grammatica di Fornili, che riserva al tema dell'interpunzione 13 pagine. Di queste, dieci pagine e mezzo sono di teoria, mentre le restanti sono occupate da esercizi. Il rapporto proporzionale tra teoria ed esercizi è quindi di 5:1, contro un più comunemente diffuso 2:1 rappresentato dagli altri testi.

⁹ I testi sono stati selezionati tra quelli adottati nell'anno scolastico 2023/24 nelle classi prime delle scuole secondarie di I grado di Firenze, privilegiando quelli di più agevole reperibilità per l'autrice. Si noti che il mancato interesse da parte delle biblioteche a possedere e conservare testi scolastici ha comportato non poche difficoltà nel reperimento del materiale (cfr. Bachis 2019: 148-149).

Grammatica	Pagine totali	Pagine punteggiatura	Pagine teoria	Pagine esercizi	Collocazione
Benucci	757	11	7	4	Fonologia e ortografia
Degani	800	6	4	2	Fonologia e ortografia
Drago	800	7	4	3	Fonologia e ortografia
Fornili	834	13	10,5	2,5	Fonologia e ortografia
Sensini 2020	810	6	4	2	Fonologia
Sensini 2017	795	6	4	2	Fonologia
Tondelli	696	8	6	2	Fonologia e ortografia
Zordan 2019	496	7	4	3	Ortografia
Zordan 2016	496	6	4	2	Ortografia

Tabella 1: Collocazione e distribuzione delle pagine dedicate alla punteggiatura

Un secondo dato rilevante è la collocazione dell'argomento all'interno dei libri: Zordan¹⁰ dedica una sezione specifica all'ortografia ed è qui che tratta la punteggiatura; Sensini¹¹ se ne occupa nella parte di fonologia; le altre grammatiche¹², invece, accorpano fonologia e ortografia in un'unica sezione e in questa fanno rientrare la punteggiatura. Tali collocazioni sono in parte il riflesso della definizione che gli autori e le autrici danno della punteggiatura: Sensini, per esempio, attribuisce all'interpunzione una funzione prettamente prosodico-intonazionale, e infatti la colloca nella fonologia; eppure la punteggiatura è parte del canale scritto, non di quello orale, dunque questa collocazione appare impropria. Allo stesso modo, però, appare limitante anche la collocazione nella sezione ortografica, che riporta a un'idea di punteggiatura rigida, anziché alla variabilità della norma interpuntiva e alla sua funzione testuale (cfr. Demartini, Fornara 2013: 177).

Si osservi, infine, che le grammatiche odierne continuano, nel solco di quelle passate, ad affrontare gli argomenti nel tradizionale ordine fonologia-morfologia-sintassi, secondo uno schema crescente che parte dagli elementi linguistici più piccoli a quelli più grandi (cfr. Bachis 2019: 136); ne consegue che la punteggiatura è tra i temi che vengono trattati per primi, ad eccezione

¹⁰ Zordan 2016 pp. 30-75 di cui pp. 58-63 sulla punteggiatura; Zordan 2019 pp. 32-79 di cui pp. 62-68 sulla punteggiatura.

¹¹ Sensini 2020 pp. 1-53 di cui pp. 37-42 sulla punteggiatura; Sensini 2017 pp. 1-52 di cui pp. 38-43 sulla punteggiatura.

¹² Benucci pp. 12-108 di cui pp. 56-66 sulla punteggiatura; Degani pp. 1-52 di cui pp. 37-42 sulla punteggiatura; Drago pp. 1-54 di cui pp. 39-45 sulla punteggiatura; Fornili pp. 1-63 di cui pp. 31-43 sulla punteggiatura; Tondelli pp. 62-107 di cui pp. 84-91 sulla punteggiatura.

della grammatica di Tondelli, in cui fonologia e ortografia non sono al primo posto, ma al terzo: il primo capitolo è infatti incentrato sul testo e il secondo sul lessico¹³.

4.3. Definizioni a confronto

Come afferma Serianni nella sua *Grammatica* (1989: 68), «non è facile comprendere in un'unica definizione le caratteristiche e gli usi dei segni interpuntivi nel loro insieme (e talvolta nemmeno di uno solo di essi, come la virgola»); in effetti, non esiste una definizione univoca e netta di punteggiatura, ma le sue funzioni, come descritte al par. 2, sono ormai ben riconosciute, almeno a livello accademico. A livello scolastico, però, la maggior parte delle grammatiche oscilla ancora esclusivamente tra una concezione prosodica e una sintattica, spesso intrecciandole. Di seguito si riportano le definizioni tratte dal *corpus* analizzato.

Zordan (2019: 62; 2016: 58)

[Riquadro in evidenza] La punteggiatura, cioè l'insieme dei segni di punteggiatura o di interpunkzione, è molto importante perché serve a riprodurre graficamente nella lingua scritta le pause, le interruzioni, gli stati d'animo e tutti quegli elementi espressivi che nella lingua parlata sono dati dall'intonazione.

[Fuori dal riquadro] Per di più la punteggiatura permette di esporre i nostri pensieri in modo chiaro e corretto da un punto di vista grammaticale e sintattico.

Degani-Mandelli-Viberti (2020: 37)

I segni di interpunkzione servono per rendere nello scritto le pause e i toni del parlato. Per indicare le pause usiamo la virgola, il punto e virgola, i due punti, il punto fermo. Per indicare l'intonazione usiamo il punto interrogativo, il punto esclamativo e i puntini di sospensione.

Drago-Rossini-Viberti (2023: 39)

[Fuori dal riquadro in evidenza] Osserva i segni evidenziati nelle frasi: a che cosa servono? Scrivendo, è difficile riprodurre graficamente le pause del parlato, le inflessioni della voce, le domande e le risposte, la sospensione di un discorso, l'alterazione dei toni, il senso della sorpresa e così via. A questo scopo sono stati inventati i segni di punteggiatura, che sono indispensabili:

- quando scriviamo, per rendere leggibile e comprensibile il nostro pensiero, oltre che per esprimere moti particolari dell'animo;
- quando leggiamo, per non smarriirci nel caos delle parole e per interpretare in modo corretto ciò che sta scritto davanti ai nostri occhi. Gli strumenti che utilizziamo a questo scopo sono segni di interpunkzione e segni grafici.

¹³ Anche la grammatica di Benucci antepone un'altra sezione a quella dedicata alla fonologia e all'ortografia, ma è una sorta di premessa a tutto il libro, tanto che non viene classificata come «unità». Intitolata «Per iniziare», comprende il capitolo «Dal testo alla parola» e il capitolo «Le conoscenze grammaticali di base», per un totale di sole dieci pagine.

[...]

[Riquadro in evidenza] I segni di interpunkzione sono segni non alfabetici che servono a indicare le pause e il senso di un testo scritto.

Fornili-Serafini (2019: 31)

A che serve la punteggiatura? Ai bambini piccoli si dice che serve a indicare le pause del parlato. È vero solo in parte; la punteggiatura serve soprattutto a far capire al lettore l'organizzazione di frasi e periodi: ha una funzione logica. In alcuni casi, senza la punteggiatura le frasi risultano ambigue: cioè, possono avere più di un significato.

Sensini (2020: 37; 2017: 38)

La punteggiatura, infatti, è l'insieme di segni convenzionali che servono a regolare o a scandire, nella pagina scritta, il flusso delle parole e della frase, in modo da riprodurre il più fedelmente possibile le intonazioni espressive del parlato.

Benucci-Lorenzi-Meneghini (2022: 56)

[Fuori dal riquadro] Nel testo scritto sono presenti segni grafici che hanno la funzione di aiutarci a leggere. Essi danno indicazioni su come è suddiviso il testo e qual è il ruolo dei suoi elementi, fornendoci un aiuto fondamentale per capirne il senso; inoltre danno indicazioni sul tono e il ritmo del testo. Nel loro insieme questi segni costituiscono la punteggiatura

[Riquadro evidenziato] La punteggiatura è l'insieme dei segni grafici che si usano nel testo scritto per indicarne l'articolazione, l'intonazione e il ritmo.

Tondelli (2022: 84)

[...] per comporre frasi e testi, si usano altri segni grafici, detti segni di punteggiatura. A che cosa servono?

- Segnalano nel testo scritto la durata delle pause che si fanno a voce.
Eccomi¹, Giulia²: sono pronta³. Come sto?
1 pausa breve 2 pausa media 3 pausa lunga 4 pausa lunga
- Dividono il testo in frasi e la frase in più parti, segnalando la disposizione gerarchica e la funzione logica di queste parti. La frase chiusa da una pausa lunga può contenere al proprio interno delle pause brevi.
Alla festa di Carnevale, c'erano tante persone in maschera: pagliacci, maghi, streghe, mostri, supereroi e altri ancora.
- Indicano l'intonazione, cioè il tono di voce con cui va letta la frase: il punto segna un'intonazione neutra; il punto interrogativo esprime un dubbio, una domanda; il punto esclamativo esprime un sentimento forte e inaspettato; i puntini di sospensione esprimono dubbio o incertezza.

Confrontando le diverse definizioni, emerge chiaramente che la funzione percepita ancora come dominante sia quella prosodico-intonazionale, e questa è forse la causa di tanti errori di punteggiatura: si pensa a come si pronuncerebbe a voce la frase e si inseriscono i segni d'interpunkzione laddove si immagina di prendere fiato o fermarsi un attimo.

La funzione logico-sintattica è esplicitamente richiamata solo da Fornili, Tondelli e Zordan, mentre quella testuale non viene mai definita tale in modo

esplicito. In alcune definizioni, come quella di Drago, Benucci e Tondelli, in modo celato vi si accenna – nelle prime due facendo riferimento al senso e nella terza riferendosi alla disposizione gerarchica delle parti del testo – ma manca un richiamo esplicito alla punteggiatura come segmentatrice di unità semantico-pragmatiche e segnalatrice di discontinuità testuale. Nel complesso, sia la teoria che la parte di esercizi risultano spesso legate alla dimensione frasale. In pochi casi ci si esercita sui testi e ancora più raramente si presenta la parte teorica attraverso questi ultimi: solo Zordan (cfr. 2016: 58; 2019: 62), Sensini (cfr. 2017: 38; 2020: 37) e Fornili (cfr. 2019: 31) aprono la sezione dedicata alla punteggiatura presentando due testi. In tutti e tre i casi sono coppie di testi identici in tutto tranne che per l'interpunzione, regolarmente presente in uno e totalmente assente nell'altro: si tratta di un buono spunto per introdurre l'argomento, ma non sufficiente. Si noti, inoltre, che il testo presentato dalla grammatica di Zordan è davvero molto breve, di appena due frasi; solo quello di Fornili supera le tre frasi ed è composto da più capoversi evidenziati da rientri. Anche Benucci (cfr. 2022: 61), infine, presenta un testo, però si concentra sulla funzione prosodico-intonazionale, invitando a fare attenzione alla punteggiatura per leggere in modo espressivo.

4.4. Quali segni?

Parlando di punteggiatura, va precisato che ancora non c'è totale accordo su quali elementi siano da considerare tali e quali no: alcuni segni, come asterisco e sbarretta, non sono ritenuti da tutti segni di interpunzione, ma generici segni paragrafematici. Il mancato accordo su questo aspetto si riflette anche sulle grammatiche, che propongono elenchi e classificazioni diverse. Nei testi presi in esame, il maggior numero di segni è riportato da Zordan, Degani, Drago e Tondelli, che inseriscono nei loro manuali il punto, la virgola, il punto e virgola, i due punti, il punto interrogativo, il punto esclamativo, i puntini di sospensione, le virgolette, le lineette, il trattino, la barra obliqua, le parentesi tonde, le parentesi quadre e l'asterisco; mentre però Zordan e Tondelli etichettano tutti questi segni come «punteggiatura»¹⁴, Degani e Drago distinguono tra «segni di interpunzione» e «segni grafici», indicando tra i primi il punto, la virgola, il punto e virgola, i due punti, il punto interrogativo, il punto esclamativo e i puntini di sospensione, e tra i secondi tutti gli altri segni¹⁵. Fornili, invece, propone una sorta di gerarchia: definisce virgola, punto, punto e virgola e due punti come «punteggiatura» e il resto dell'interpunzione come «altri segni di punteggiatura» (senza considerare però la barretta obliqua)¹⁶. Allo stesso modo Benucci distingue tra «principali segni grafici» (punto, virgola, punto e virgola, due punti, punto interrogativo ed esclamativo, puntini di sospensione)

¹⁴ Cfr. Zordan 2016 pp. 58-61; Zordan 2019 pp. 62-65; Tondelli pp. 85-89.

¹⁵ Cfr. Degani pp. 37-40; Drago 39-42.

¹⁶ Cfr. Fornili pp. 31-41.

e «altri segni grafici» (tutti i rimanenti tranne l'asterisco)¹⁷, suggerendo implicitamente con questa denominazione un diverso grado di importanza delle due categorie. Infine, Sensini distingue tra «segni di punteggiatura» (punto, virgola, punto e virgola, due punti, punto interrogativo ed esclamativo) e «altri segni particolari» (puntini di sospensione, trattino, virgolette, lineette, parentesi tonde e asterisco)¹⁸.

Tirando le somme, si può affermare che tutte le grammatiche analizzate considerano segni di punteggiatura il punto, la virgola, il punto e virgola, i due punti, il punto interrogativo e il punto esclamativo, mentre il resto dei segni assume in alcuni casi un ruolo di secondo piano, talvolta con un mancato riconoscimento della barretta obliqua, delle parentesi quadre e dell'asterisco.

Nessuno include in modo esplicito l'apostrofo e l'accento tra i segni grafici, tranne Tondelli (2022: 84) che li richiama entrambi all'inizio del capitolo sull'interpunzione: «abbiamo esaminato finora due segni grafici: l'accento (grave e acuto) e l'apostrofo; ma per comporre frasi e testi, si usano altri segni grafici, detti segni di punteggiatura».

4.5. Quali esercizi?

Un ruolo fondamentale nei testi scolastici è svolto dalle sezioni dedicate agli esercizi: è qui che l'apprendente può mettere in pratica quello che ha studiato e autovalutare le proprie conoscenze¹⁹.

Come mostra la Tab. 2, le grammatiche con il maggior numero di esercizi sulla punteggiatura sono quella di Fornili (31) e quella di Benucci (29); tra i 19 e i 21 esercizi si trovano in Drago e Zordan 2019, mentre i restanti testi del *corpus* contengono tra gli 11 e i 14 esercizi. Nel calcolo si è tenuto conto anche delle sezioni di verifica a inizio e fine unità, oltre alle parti esclusivamente dedicate alla punteggiatura²⁰; se si guardano solo quest'ultime, come già emerso nel par. 4.2, quello di Benucci è il testo con il maggior numero di pagine riservate unicamente agli esercizi di interpunzione, seguito da Drago e da Fornili.

In totale ci sono 170 esercizi e di questi più della metà prevede l'inserimento di un segno di interpunzione o la scelta di uno tra più segni; seguono gli esercizi in cui è richiesta una spiegazione o una riflessione sulla lingua, ma spesso sono molto brevi, costituiti da una o due domande. Meno diffusi gli altri tipi di attività, come la correzione di errori, la verifica della correttezza o meno dei segni utilizzati, le domande di teoria, gli esercizi che richiedono una modifica o una trasformazione di frasi, quelli che coinvolgono le abilità di produzione scritta, quelli riguardanti il lessico e, pochissime – appena due in tutto il *corpus* –, le attività di didattica cooperativa.

¹⁷ Cfr. Benucci pp. 37-40.

¹⁸ Cfr. Sensini 2017 p. 38-41; Sensini 2020 pp. 37-40.

¹⁹ Cfr. Bachis 2019.

²⁰ Si vedano le note n. 10, 11 e 12, cui si aggiungono le pp. 108-111 di Tondelli.

La maggioranza schiacciante di esercizi che prevedono l'inserimento di specifici segni o la scelta tra una selezione ridotta di segni è indicativa di quanto ancora i testi scolastici siano improntati su approcci tradizionali: esercizi di questo tipo, infatti, non stimolano il coinvolgimento degli alunni e delle alunne e non producono grandi sviluppi in termini di riflessione linguistica. Possono essere utili in fase di verifica, per monitorare le conoscenze, ma meno in fase di costruzione delle competenze.

Un altro problema che spesso si riscontra è la presenza di esercizi che lavorano solo a livello frasale, che non permettono di rilevare gli usi più complessi della punteggiatura e la variazione di quest'ultima in relazione ai diversi tipi di testo. Si trovano anche casi in cui, proprio anche per la dimensione frasale e quindi per la mancanza di un contesto, le soluzioni agli esercizi potrebbero non essere così scontate. Nell'esercizio n. 7 a pagina 79 di Zordan 2019, per esempio, l'apprendente si trova di fronte a quattro frasi e il suo compito è indicare le due di queste che sono prive di senso logico a causa dell'uso scorretto della virgola:

- A) Quella ragazza almeno, a nostro parere, è molto superficiale
- B) Abbiamo sbagliato, ma non l'abbiamo fatto apposta
- C) Angelo che partì molti anni fa per l'America, in cerca di fortuna tornerà domani
- D) Il cuoco di quel famoso ristorante, da non crederci, ha appena compiuto vent'anni

La frase C è sicuramente errata e la B è sicuramente corretta, ma decretare quale delle altre due frasi sia scorretta non è facile e lascia spazio a qualche dubbio. La frase D contiene un inciso che sarebbe meglio segnalare in modo diverso (magari con dei trattini e un punto esclamativo); però l'inciso, in effetti, può essere segnalato dalle virgolette e dunque viene da chiedersi se questa frase sia davvero da considerare scorretta o solo "poco felice". D'altro canto, la frase A, che magari a primo impatto può risultare scorretta, è verosimile in uno specifico contesto. Se si ipotizza che ci si trovi a dire il nostro parere su un gruppo di ragazze, niente ci obbliga a dire «almeno a nostro parere»: possiamo anche usare la locuzione «a nostro parere» senza l'avverbio «almeno»; e niente ci vieta di dire che, tra tutte le ragazze, secondo noi, ce n'è almeno una che è superficiale, senza escludere l'ipotesi che ce ne siano anche altre. Un ordine delle parole diverso sarebbe più efficace, ma è comunque possibile ritenere corretta questa frase, se si assume la visione appena descritta. È evidente che la mancanza di un contesto e il carattere non rigido della punteggiatura possono generare dei dubbi in questo tipo di esercizi.

Passando, invece, agli esercizi che coinvolgono testi anziché singole frasi, risultano particolarmente interessanti le grammatiche di Fornili e di Drago. *Chiaro e tondo*, per esempio, a pagina 43 presenta un esercizio di inserimento di punti ma in un testo autentico, anziché nella dimensione ristretta della

singola frase. Fornili, invece, nell'esercizio 112 a pagina 61, fornisce all'alunna/o una situazione fittizia in cui un compagno di classe organizza una festa, ma l'invito è scritto in disordine e senza punteggiatura: l'esercizio risulta di una certa complessità, richiedendo uno sforzo non indifferente, ma lo sfondo narrativo e ludico rende l'attività più motivante di un semplice «riordina le frasi e inserisci i segni di interpunkzione».

Sempre in Fornili, anche l'esercizio numero 120 a pagina 63 è un ottimo esempio di come si possa lavorare in modo originale sulla punteggiatura: ancora una volta si crea uno sfondo narrativo in cui l'apprendente si possa calare (alla redazione del giornalino scolastico è arrivato un articolo di cui va controllata la punteggiatura prima della pubblicazione), e si richiede di agire in modo autonomo dove lo si ritenga opportuno. Si tratta, in fondo, di un esercizio di correzione, ma la modalità in cui è sviluppato lo rende molto più motivante e coinvolgente di un tradizionale «leggi le seguenti frasi e correggi gli errori di punteggiatura». Inoltre, l'esercizio può fare da spunto per riflessioni su come funziona la redazione di un giornale o sullo stesso tema dell'articolo (il bullismo).

Altre attività innovative sono quelle di didattica cooperativa, riscontrate in Benucci (nella modalità di classe capovolta, a pagina 68) e in Degani (con un compito di realtà che coinvolge il genere del fumetto, alle pagine 51-52): si tratta di attività complesse, che richiedono una certa disponibilità di tempo, e che hanno per oggetto tutta l'ortografia, non specificamente la punteggiatura, ma comprendono anche quest'ultima.

Grammatica	Numero di esercizi
Benucci	29
Degani	14
Drago	19
Fornili	31
Sensini 2020	12
Sensini 2017	12
Tondelli	21
Zordan 2019	20
Zordan 2016	12

Tabella 2: Numero di esercizi dedicati alla punteggiatura.

Si segnalano, infine, due esercizi di Tondelli²¹ sulle *emoticon*, ottime per indagare come la scrittura online si differenzi da quella tradizionalmente intesa o per dare magari spunto a riflessioni di carattere extragrammaticale legate alle competenze emotive e personali.

Come si può notare dagli esempi appena riportati, la volontà di affrontare la punteggiatura da nuovi punti di vista prova a emergere, ma si tratta solo di rari casi isolati: la stragrande maggioranza dei manuali resta ancorata a una didattica tradizionale.

4.6. Focus sulla virgola

Tra i segni più complessi troviamo la virgola, che ricopre molteplici ruoli e spesso finisce per essere impiegata anche per svolgere compiti di altri segni («virgola *passepartout*»). Dato il suo pesante carico di funzioni, è facile che venga utilizzata in modo scorretto e che, per avere delle dritte sul suo uso, si promuova l'uso di rigide regole non sempre esatte (è infatti molto diffuso il divieto della virgola prima della congiunzione *e*, proibizione illegittima e in certi contesti del tutto errata). Per questi motivi si ritiene che la virgola sia un buon terreno di gioco per confrontare tra loro le diverse grammatiche del *corpus*²².

Il primo aspetto che salta all'occhio è che tutti i testi analizzati introducono la virgola come «una pausa breve» (o «più debole», nel caso di Benucci). Dopo questa sbrigativa definizione, si passa a descrivere quando usare il segno in questione.

In tutte le nove grammatiche è presente l'uso della virgola negli elenchi, con una concezione di elenco talvolta ampia: Tondelli, per esempio, parla di «elenchi di parole dello stesso tipo» portando anche il caso di *si alzò, si vestì, uscì*, quindi della virgola usata nella coordinazione per asindeto.

Sempre Tondelli parla di virgola «tra due parti della stessa frase» per indicare sia quando si usa questo segno per introdurre una coordinata aperta da *ma*, sia quando lo si usa per dividere una reggente da una subordinata (il tutto senza esplicitazioni, ma solo attraverso il ricorso a due esempi). Anche Zordan accorda questi due casi, parlando di separazione tra una proposizione e un'altra introdotta da *ma, però, benché, sebbene*, ecc., così come Fornili scrive che «le frasi coordinate e subordinate [...] vengono generalmente separate dalla reggente e tra loro». Questi due usi sono invece distinti in Sensini, Degani e Drago, mentre Benucci parla di virgola «per separare le frasi di un periodo», riportando solo un esempio di coordinazione avversativa.

²¹ Cfr. Tondelli 2022 esercizio n. 8 p. 91 e p. 113.

²² Si vedano le seguenti pagine: Benucci p. 57; Degani pp. 37-38; Drago pp. 39-40; Fornili pp. 32-35; Sensini 2017 pp. 38-39; Sensini 2020 pp. 37-38; Tondelli p. 85; Zordan 2019 p. 63; Zordan 2016 p. 59.

L'impiego della virgola per gli incisi è citato da tutti i testi tranne Zordan; tra questi, Sensini e Degani fanno riferimento in questo stesso punto anche alle apposizioni, mentre Benucci non nomina subito esplicitamente l'inciso – parla della virgola per «mettere in evidenza o isolare un elemento della frase (anche un'intera frase) dal resto del discorso» – ma lo richiama successivamente nello specchietto «occhio all'errore».

L'uso della virgola per isolare un vocativo si riscontra in tutto il *corpus*; Drago cita con questo anche il caso dell'apposizione, mentre Tondelli vi accorda il caso degli avverbi, parlando per questi ultimi e per i vocativi di «espressione autonoma rispetto al resto della frase». L'isolamento degli avverbi tramite virgola è invece citato singolarmente da Degani, Drago e Zordan, mentre non è trattato da Sensini, Fornili e Benucci.

La coordinazione per asindeto è riportata da Tondelli tra gli esempi di elenchi, come già anticipato poche righe sopra; è citata esplicitamente, invece, in Sensini, Degani, Drago, Zordan e Fornili; in Benucci è contenuta implicitamente (senza riportare esempi di questo tipo) nella dicitura «separare le frasi di un periodo».

Oltre a tutti gli usi già descritti, Drago ne considera anche altri due:

- quando, in una serie di frasi, il verbo compare solo nella prima, restando sottinteso nelle altre (*Consideriamo la bellezza dei fiori, [consideriamo] la loro delicatezza, il loro profumo*);
- per separare una frase o una parola dal contesto (*Il buon dì, dice un proverbio, si vede dal mattino. / La verità, finalmente, fu chiara a tutti*).

Quella di Drago è anche l'unica grammatica a riportare la differenza tra relative limitative ed esplicative, con un focus – finalmente – sul rapporto tra virgola e significato del testo.

Anche Degani accenna alle relative, ma in un altro senso, cioè dicendo che la virgola non può mai trovarsi «prima di una subordinata relativa che specifica il termine o la frase precedente» riportando come errato l'esempio *Ho comprato il libro, che mi hai consigliato*.

Per quanto riguarda l'uso della virgola con la congiunzione *e*, Tondelli non dà indicazioni (ma scrive che la *e* può sostituire l'ultima virgola di un elenco di parole dello stesso tipo); Sensini, Degani e Zordan, invece, escludono la compresenza della congiunzione e della virgola in appositi riquadri focalizzati sugli errori da non fare. Quella di Fornili è l'unica grammatica a riportare una risposta affermativa alla domanda «si può usare la virgola prima della *e*?», con uno specchietto piuttosto esaustivo che poi rimanda a ulteriori approfondimenti sul rapporto tra la virgola e l'analisi del periodo. Sempre in Fornili, è assente il divieto di porre la virgola tra soggetto e verbo e tra verbo e complemento oggetto, presente invece in tutte le altre grammatiche.

Atri divieti si trovano in Drago (non usare la virgola «tra il verbo che regge una proposizione oggettiva o soggettiva e le proposizioni suddette») e Benucci

(non usare la virgola «tra nome e aggettivo» e «tra nome e una sua specificazione»). Sulla grammatica di Tondelli si legge che «la virgola non può separare parti della frase che devono necessariamente stare insieme» e che quindi non va usata nelle seguenti combinazioni: tra soggetto e verbo, tra verbo e complemento oggetto, tra due parole dello stesso sintagma e «tra due frasi legate fra loro da *che*, *per*, *di* ecc.»; si noti che questa indicazione non tiene conto del caso delle relative attributive, le quali, al contrario, richiedono necessariamente la presenza della virgola prima del *che*, affinché non si attribuisca alla relativa un valore limitativo.

In generale, le spiegazioni più esaustive si trovano in Fornili, che presenta anche diversi esempi. Si riscontra qui anche un accenno alle costruzioni marcate:

Virgola per mettere in evidenza. Viene usata la virgola per mettere in evidenza un elemento della frase spostato dalla sua posizione normale. In particolare:

- per segnalare il soggetto quando viene spostato dalla sua posizione normale all'inizio della frase:

Correva qua e là, il bambino, senza mai urtare persone e oggetti. (frase normale: *Il bambino correva qua e là...*)

- per mettere in evidenza gli elementi spostati all'inizio o alla fine della frase in espressioni tipiche del parlato come le seguenti:

Il gelato, non devi mangiarlo tutti i giorni.

Non devi mangiarlo tutti i giorni, il gelato.

Qui il gelato è stato spostato dalla sua normale posizione all'inizio o alla fine della frase e viene aggiunto il pronome *lo*. La frase normale è: *non devi mangiare il gelato tutti i giorni.*

Come già prevedibile dalle definizioni di punteggiatura (cfr. par. 4.3), gli aspetti testuali-comunicativi dei segni di interpunzione sono lasciati perlopiù da parte.

4.7. Considerazioni conclusive

Il lavoro di analisi svolto ha confermato che lo spazio dato alla punteggiatura è, nella maggior parte dei casi, ancora molto limitato. Dedicandovi una quantità esigua di pagine, è naturale che gli usi descritti siano perlopiù quelli standard e che in pochi si possano permettere di addentrarsi in usi più avanzati. In certi casi (Degani, Sensini 2017, Sensini 2020) è la definizione stessa di interpunzione a fermarsi in superficie, dando rilevanza solo all'aspetto prosodico-intonativo.

Si può affermare che le grammatiche meno recenti (Sensini 2017, Zordan 2016) e le loro riedizioni (Sensini 2020, Zordan 2019) sono di fatto meno aggiornate e hanno un approccio più tradizionale: gli esercizi consistono soprattutto nell'inserimento di segni o nella loro correzione e spesso sono solo su singole frasi; alla funzione logico-sintattica è fatto al massimo un accenno (e la

funzione testuale non emerge in alcun modo); le pagine di teoria sono pochissime e spesso ancorate a rigide regole che limitano l'avanzamento dell'apprendente.

Nelle restanti grammatiche del *corpus* si rilevano dei miglioramenti, però ancora limitati. In Benucci, per esempio, si trovano originali attività in modalità classe capovolta e il richiamo al valore testuale della punteggiatura, ma allo stesso tempo si definisce «regola» quella che in realtà è una definizione («La punteggiatura è l'insieme dei segni grafici che si usano nel testo scritto per indicarne l'articolazione, l'intonazione e il ritmo»²³); in Degani si possono trovare esercizi mirati alla produzione scritta e compiti di realtà, ma allo stesso tempo, nell'introduzione generale a tutti i segni, si definisce l'interpunzione solo nella sua funzione prosodico-intonativa²⁴.

Tondelli, Drago e Fornili, invece, sono le grammatiche più innovative: presentano usi più avanzati della punteggiatura (e infatti dedicano alla teoria un numero maggiore di pagine rispetto alla media); propongono esercizi che stimolano maggiormente la riflessione sulla lingua; pongono limiti meno rigidi all'utilizzo della punteggiatura e spesso hanno un approccio più induttivo che deduttivo. Inoltre, Tondelli e Drago fanno cenno, in modo più o meno esplicito, all'importanza della punteggiatura per interpretare e capire l'architettura interna del testo, facendo intravedere, seppur non in modo sufficientemente eloquente, la funzione testuale dei segni di interpunzione.

In generale, per quanto riguarda i caratteri che rientrano nel globale ammodernamento della didattica e della pedagogia degli ultimi anni (approccio induttivo, uso di testi autentici, classe capovolta, compiti di realtà, ecc.) si può rilevare un miglioramento nei testi più recenti; per quanto riguarda gli aspetti didattici relativi specificamente alla punteggiatura e al suo legame con la testualità, però, non si è ancora raggiunto un livello adeguato di aggiornamento. Un'operatività didattica in direzione testuale è senza dubbio un obiettivo complesso, che richiede di procedere in modo lento, graduale e progressivo, secondo linee che, per il momento, sono state solo parzialmente tracciate. Sono necessari tempo e spazio per impegnarsi un'opera di divulgazione generale sul tema, ma soprattutto è necessario che il rapporto tra scuola, mondo accademico e ricerca scientifica sia valorizzato e stimolato, così che competenze e conoscenze dei diversi settori possano integrarsi al fine di un miglioramento tangibile nei risultati di apprendimento.

²³ Cfr. Benucci p. 56, riquadro «impara la regola!».

²⁴ Emerge però la funzione logico-sintattica nelle spiegazioni dei singoli segni (cfr. Degani pp. 37-39).

Riferimenti bibliografici

- Antonelli, Giuseppe (2019), *Parlare, scrivere, digitare*, in Luca Serianni, *L'italiano. Parlare, scrivere, digitare*, Roma, Treccani, pp. 7-29.
- Austin, John Langshaw (1967), *How to Do Things with Words*, Cambridge, Harvard University Press.
- Bachis, Dalila (2019), *Le grammatiche scolastiche dell'italiano edite dal 1919 al 2018*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Benucci, Luisa – Lorenzi, Antonietta – Meneghini, Marta (2022), *Grammatica. Le regole del gioco*, voll. A, B, Torino, Loescher Editore.
- Degani, Anna – Mandelli, Anna Maria – Viberti, Pier Giorgio (2020), *Si può dire* (vol. A), Torino, SEI – Società Editrice Internazionale.
- Demartini, Silvia – Fornara, Simone (a cura di) (2019), *Sgrammit. La punteggiatura (Guida per l'insegnante, Quaderno rosso 1, Quaderno rosso 2)*, Bellinzona, Salvioni, 2019.
- Demartini, Silvia – Fornara, Simone (a cura di) (2013), *La punteggiatura dei bambini. Uso, apprendimento e didattica*, Roma, Carocci.
- Drago, Paola – Rossini, Rosaria – Viberti, Pier Giorgio (2023), *Chiaro e tondo* (vol. A), Torino, SEI – Società Editrice Internazionale.
- Ferrari, Angela – Lala, Letizia – Longo, Fiammetta – Pecorari, Filippo – Rosi, Benedetta – Stojmenova, Roska (2018), *La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale*, Roma, Carocci.
- Ferrari, Angela – Lala, Letizia (2021), *Interpunzioni creative. Esempi letterari degli anni Duemila*, Roma, Carocci.
- Fornara, Simone (2010), *La punteggiatura*, Roma, Carocci.
- Fornara, Simone (2012), *Alla scoperta della punteggiatura. Proposte didattiche per riflettere sul testo*, Roma, Carocci.
- Fornili, Flavia – Serafini, Maria Teresa (2019), *Parole e testi in gioco. Parlare e scrivere bene* (ed. rossa, voll. 1, Quaderno), Bologna, Zanichelli Editore.
- Lo Duca, Maria Giuseppa (2018), *Viaggio nella grammatica. Esplorazioni e percorsi per i bambini della scuola primaria*, Roma, Carocci.
- Palermo, Massimo (2013), *Linguistica testuale dell'italiano*, Bologna, il Mulino.
- Sensini, Marcello (2017), *In forma semplice e chiara. Dalle conoscenze alla competenza linguistica* (vol. A), Milano, Mondadori Education.

- Sensini, Marcello (2020), *In buone parole. La grammatica per comprendere e produrre i testi* (voll. A, Quaderno operativo), Milano, Mondadori Education.
- Serianni, Luca (1989), *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino, UTET.
- Tondelli, Carla (2022), *Il cerchio delle parole. Dalla lingua che usi alla grammatica* (Ed. verde), Milano, Mondadori Education.
- Viani, Prospero (a cura di) (1864), *Epistolario di Giacomo Leopardi. Con le inscrizioni greche triopee da lui tradotte e le lettere di Pietro Giordani e Pietro Colletta all'autore. Raccolto e ordinato da Prospero Viani*, Firenze, Le Monnier, <https://books.google.it/books?id=XkFKHaBhVJMC&printsec=front-cover&hl=it#v=onepage&q&f=false> (ultima consultazione: 28.10.2024).
- Zordan, Rosetta (2016), *Punto per punto* (voll. Fonologia, ortografia, morfolologica, lessico, Quaderno operativo), Milano, Rizzoli Libri.
- Zordan, Rosetta (2019), *A rigor di logica* (voll. Fonologia, ortografia, morfolologia, lessico, Sintassi, Quaderno operativo), Milano, Rizzoli Education.

